



## Il caro estinto

8 maggio 2015



### Il caro estinto secondo Wislawa Szymborska

*Ferdinando Camon, Avvenire, 24 febbraio 2015*

Aveva espresso il desiderio che nel giorno del suo funerale a tutti gli amici venuti a salutarla fosse consegnata una poesia del premio Nobel Wislawa Szymborska. È stata accontentata. E così anch'io me ne sono tornato a casa con la grande poetessa polacca in tasca. E da allora, ogni tanto la rileggo.

Parlano del funerale tipo, quei versi. In Polonia, quindi in Europa, quindi anche in Italia. Oggi, con la messa in lingua moderna, non più in latino.

All'inizio di Resurrezione Tolstoj descrive i sentimenti dei nobili russi che apprendono la morte di un collega, un compagno di classe sociale; e il senso di quelle pagine è che chi sopravvive si rattrista per la morte dell'amico, ma si rallegra per la propria non morte, e sotto sotto questa non morte trae conferma dall'altrui morte.

Anche nella poetessa polacca c'è la constatazione che, nei funerali, girano mille sentimenti, tranne il lutto per colui che non c'è più.

E forse la mia amica morta voleva ammonirci, lasciandoci quella poesia. Sì, ogni morte è uno choc, perché è sempre troppo presto.

«Lo stress e le sigarette, io glielo dicevo» come in Tolstoj, chi muore, muore per una malattia, che noi ci guarderemo bene dal prendere, quindi noi non moriremo.

«Anche per il fratello fu il cuore, dev'essere di famiglia»: non è la nostra famiglia, quindi il problema non ci riguarda.

«Tu sola hai avuto la buona idea di prendere l'ombrello»: veniamo a noi, piove, e questo, solo questo, è il nostro problema.

«Era il più in gamba di tutti, e a che gli è servito?» la vita è una gara, tutti contro tutti, chi muore esce dalla, gara, la perde, è uno sconfitto.

In Parise, nel Crematorio di Vienna, c'è un marito malato, ricoverato all'ospedale, quando la moglie va a trovarlo; lui si vergogna, compito del marito è gareggiare per la famiglia, se si ammala, abbandona la famiglia, dunque non fa il suo dovere; che vergogna, essere malato è una colpa.

«Con la verniciatura delle porte, indovina quanto», chi parla così ha avuto un incidente, s'è fatto riparare l'auto, e ha affrontato il problema, verniciare le porte? naturalmente costa di più, molto di più, e questo è il suo problema, non c'è funerale che tenga.

«Meno male che almeno lei aveva quel piccolo impiego» e quindi è lei, questa piccola impiegata, che può e deve continuare la gara, rappresentare la famiglia nella competizione, di tutti contro tutti.

«Il prete è un vero Belmondo», può parlare come vuole, il prete, ma per l'uditorio femminile il problema è uno solo: è bello o non è bello? Se è bello, si parlerà molto di lui.

«Non male la figliola» dovesse la figlia del morto, probabilmente ha fatto un discorsetto in onore del padre, i discorsi dei familiari del morto meriterebbero un esame psicologico a parte, perché i familiari del morto sentono quella morte come una loro morte, e sono affranti ma soprattutto terrorizzati.

D'Annunzio diceva (ha detto un sacco di scemenze, ma qui ha colto una piccola verità) che l'oratore che parla a una folla, ha paura della folla come di una bestia che può mangiarlo.

Ma nel ricordare il padre appena morto, i figli hanno un nemico in se stessi, l'emozione, l'ansia. Vorrebbero dire tutto. È un miracolo se riescono a dire qualcosa. E poi c'è differenza se il morto è il padre o la madre.

Dostoevskij dice che nella vita del figlio il trauma più grande è la morte del padre. Qui comunque la figliola è giudicata per come appare, e non pare male, quindi è apprezzabile.

«Però in latino era più, solenne», dunque anche in Polonia fanno questo commento alla messa, in latino era più solenne. Certo nella lingua moderna è più comprensibile. Ma la gente non vuol capire, vuol essere sedotta.

Forse anche la mia amica avrebbe preferito una messa in latino, più austera, più suggestiva. Forse anche più coerente con l'addio a un docente universitario, per il quale l'università prescrive il triplice "alza bara".

Per tre volte la bara è alzata, nel cortile più storico dell'Università, e per tre volte è riabbassata. Finché alla fine parte e se ne va. È come se l'università avesse opposto tre volte un rifiuto al suo distacco.

Mi domando se voleva; comunicarci queste cose, l'amica che se n'è andata, lasciandoci quella poesia della poetessa premio Nobel. Certo che sì.

Queste cose, più un'altra: voleva che anche dopo morta parlassimo di lei. Voleva essere viva anche dopo morta. Quando viene la morte, tutti cerchiamo, disperatamente una forma d'immortalità. Per sempre. O un secolo. Un anno. O un giorno.

## Funerale

*“così all’improvviso, chi poteva pensarlo”*  
*“lo stress e le sigarette, io glielo dicevo”*  
*“così, così, grazie”*  
*“scarta i fiori”*  
*“anche per il fratello fu il cuore, dev’essere di famiglia”*  
*“con questa barba non l’avrei mai riconosciuta”*  
*“se l’è voluto, era un impiccione”*  
*“doveva parlare quello nuovo, ma non lo vedo”*  
*“Kazek è a Varsavia, Tadek all’estero”*  
*“tu sola hai avuto la buona idea di portare l’ombrello”*  
*“era il più in gamba di tutti, e a che gli è servito?”*  
*“è una stanza di passaggio, Baska non vorrà”*  
*“certo, aveva ragione, ma non è un buon motivo”*  
*“con la verniciatura delle portiere, indovina quanto”*  
*“due tuorli, un cucchiaino di zucchero”*  
*“non erano affari suoi, che bisogno aveva”*  
*“soltanto azzurre e solo numeri piccoli”*  
*“cinque volte, mai una risposta”*  
*“d’accordo, avrei potuto, ma anche tu potevi”*  
*“meno male che almeno lei aveva quel piccolo impiego”*  
*“bè, non so, probabilmente parenti”*  
*“il prete è un vero Belmondo”*  
*“non ero mai stata in questa parte del cimitero”*  
*“l’ho sognato la settimana scorsa, un presentimento”*  
*“niente male la figliola”*  
*“ci aspetta tutti la stessa fine”*  
*“le mie condoglianze alla vedova, devo fare in tempo a”*  
*“però in latino era più solenne”*  
*“è la vita”*  
*“arrivederla, signora”*  
*“e se ci bevessimo una birra da qualche parte”*  
*“telefonami, ne parleremo”*  
*“con il quattro o con il dodici”*  
*“io vado per di là”*  
*“noi per di qua”*